

# *Le Idi di...*

## *ottobre*



### EDITORIALE—

di **Alessandro Giardini III F**

“Chi non muore si rivede”, dice il proverbio: ed ecco di nuovo qua noi de “Le Idi di...” pronti a tendere la mano ai ragazzi del Giulio anche quest’anno. Per qualcuno di voi, però, questa potrebbe essere la prima volta che ci incontra. È vero: parlando con molti studenti appena iniziato l’anno scolastico sono rimasto un po’ sorpreso dal sentir dire che del giornale d’istituto non si conosceva neanche il nome. Riconoscerete che non è proprio esaltante, dopo un anno di lavoro, dover addirittura dimostrare l’esistenza del giornale. Peggio ancora: molti si sono lamentati di non essere riusciti a contattarci per entrare nella redazione. Questi sono i primi problemi a cui abbiamo tentato di rimediare informando la scuola della nostra presenza. Abbiamo tappezzato l’istituto di locandine per convocare una nuova riunione di redazione e, con grande sorpresa e piacere di noi veterani, tante persone hanno risposto all’invito, anche dalle classi ginnasiali. Certo che le cose da sistemare non sono finite. In tanta desolazione siamo fortunatamente riusciti a trovare qualche lettore abbastanza assiduo, e anche da questa parte non ci sono mancate le critiche: bel progetto, certo, ma poco concreto, spesso dispersivo,

non molto “giornalistico” – Osserverete voi in corso d’opera se riusciremo a superare questi ostacoli: al momento ci siamo adoperati per dividere il giornale in sezioni più chiare. Spazio innanzitutto alle notizie d’attualità, sia da scuola sia da fuori: rubriche separate e fisse per la letteratura, la musica, il cinema e l’arte, la scienza, il racconto a puntate. In questo numero (che per ragioni di tempo, ci scuserete, sarà più breve degli altri) vi mettiamo sul piatto innanzitutto un’intervista ai capogruppo delle varie liste candidate alle elezioni d’istituto; a seguire, un commento sui recenti sviluppi del nostro sempre più fantasioso malcostume

politico; per finire (o meglio, per inaugurare le uscite del giornale di quest’anno) qualche notizia sul *Newsmuseum* di Washington DC, un museo interamente dedicato al giornalismo. Un ultimo appunto, invece, sulla diffusione del giornale: stavolta non tocca a noi scusarci. Il numero di copie è assai limitato, a causa della ben nota mancanza di fondi in cui per qualche strano motivo versano più o meno tutte le scuole d’Italia. Detto questo, mi rendo conto che sto rubando spazio agli articoli veri e propri e ben più interessanti: lascio subito a loro la parola.

### QUATTRO PER SETTE—

di **Marta Santori e Thea Ferraro III B**

Anche quest’anno, tra i numerosi e volenterosi studenti del nostro benamato liceo, spiccheranno quattro paladini con il compito di far rispettare la giustizia e mantenere l’ordine. Sette partecipanti che si sfideranno in una lotta all’ultimo sangue: siamo spacciati.

A seguito degli ultimi avvenimenti (il picchetto del 5 mattina, il successivo tentativo di confronto con la preside del 9 mattina ed infine la presentazione delle liste stesse), con il conseguente ritiro della candidatura da parte di sei delle tredici liste

iniziali, siamo state costrette a riscrivere l’intervista escludendo chi si è tirato indietro. Ripoteremo infatti le risposte delle sole liste superstiti.

Iniziamo:

**- Cosa differenzia la tua lista dalle altre?**

Askatasuna con sincerità non promette cose impossibili; Novi invece fa affidamento sulle proprie radici, parlando dell’esperienza come del proprio asso nella manica;

*Continua a pagina 2*

Continua dalla prima pagina

Res Novae d'altra parte sostiene sia meglio focalizzarsi su un modo concreto di attuare le idee piuttosto che perdere tempo a sminuire i progetti altrui. Hic et Nunc ha menzionato con orgoglio le proposte presentate alla preside incitando un maggiore impegno degli studenti. *Αγορά* prende spunto dalle sagge decisioni prese in passato portando un pizzico di novità, essendo una lista nuova; *Αρπαξ* coinvolge tutti nella sua proposta comune di portare avanti ideali che ci appartengono. L'intento di Lista Uovo, infine, è quello di guidare la scuola verso altre prospettive, senza perder tempo e con concreti progetti approvati dalla preside.

## - Secondo quale criterio hai scelto di appartenere/fondare la tua lista?

Oltre ai veterani della scuola, come Askatasuna e Novi, che hanno deciso di intraprendere ancora una volta questo percorso, vi sono altri studenti che hanno deciso di fondare nuove liste, nuovi volti, nuove idee: la lista *Αρπαξ*, ad esempio, si ritiene pronta ad iniziare a partecipare alla vita politica della scuola, Res Novae afferma di non aver mai percepito, in 5 anni, la reale presenza di un rappresentante di istituto che si occupasse della scuola e del pensiero comune. Lista Uo-

vo "giustifica" il discusso nome raccontandoci degli egghead, alcuni studenti usciti da Cambridge e da Harvard che si riunivano insieme per studiare e sperimentare; *Αγορά* parla del desiderio di rivalutare la voce della scuola.

## - Nel caso in cui la tua lista vincessi, credi che tutti i componenti, anche i più giovani, sarebbero in grado di rappresentare un modello per l'intera scuola?

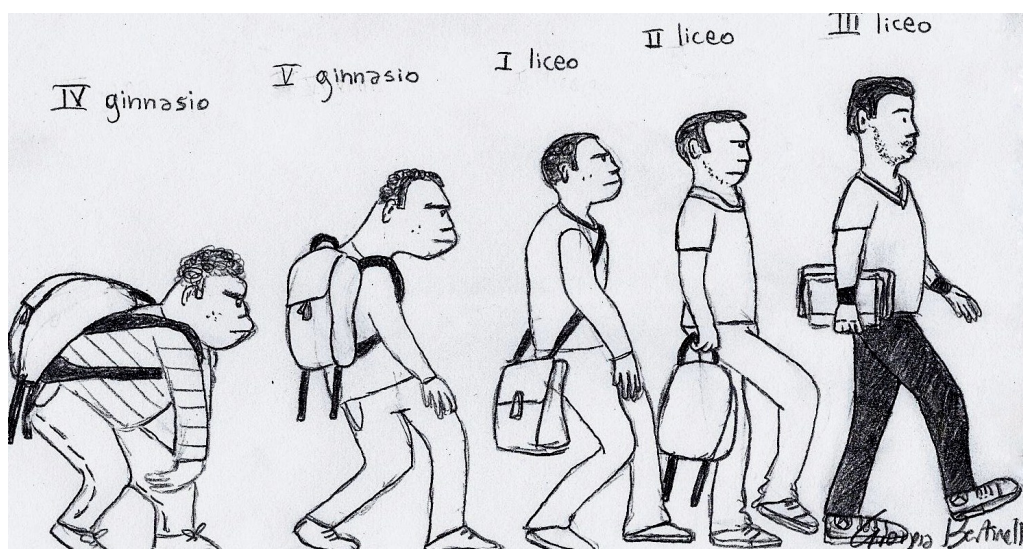
Tutte le liste hanno risposto in maniera affermativa a questa domanda "spinosa", chi presentando esempi concreti, chi mostrando insicurezza ed indecisione. Lista Uovo, sicura dei propri candidati sottolinea la forte influenza del quinto anno, riponendo comunque fiducia assoluta nei candidati più giovani; Hic et Nunc ci parla del suo candidato di quarto ginnasio, confessandone la modesta esperienza in ambito politico, ma volendo contribuire alla stessa formazione dei più giovani. Novi vanta tra le sue schiere una ragazza che l'anno scorso ha vinto il premio per la Shoa; *Αγορά* e *Αρπαξ*, essendo liste nuove e dai componenti giovani, sono sicure di sé e credono di potercela fare. Askatasuna, senza perdersi in troppe spiegazioni, ci concede un "sì" secco a chiusura dell'intervista; Res Novae, convinta del prezioso contributo che le quarte e quinte ginnasiali potrebbero apportare alla scuola,

sostiene che tutti i componenti della lista sarebbero in grado di rappresentarci.

## - Ritieni che la tua lista sia apolitica? (*tzan, tzan, tzaan..!*)

Ci ha colpito particolarmente la risposta di Lista Uovo, che si è mostrata competente e preparata, schivando abilmente il nostro tranello: *politikè* è "arte di governare la società", come ci vuole arte a governare una scuola. C'è una differenza tra apolitico ed apartitico, e lista Uovo si definisce politica ed apartitica. Anche Res Novae e Novi sono a favore della politica interna ma che non sia influenzata da nessun partito. Hic et Nunc, invece, non si sbilancia troppo con il suo categorico sì; *Αρπαξ* sostiene di non sentire ancora il bisogno di schierarsi con alcun partito, ma di voler soltanto "servire" il nostro istituto. *Αγορά* desidera puntualizzare che all'interno del proprio gruppo vige la libertà di pensiero; concludiamo con Askatasuna, l'unica lista che, coraggiosamente, non cela il proprio ideale politico, notoriamente tendente alla sinistra.

La battaglia non è ancora finita. E' stato uno scontro cruento. Diversi feriti, che abbandonano il campo. Tuttavia c'è chi persiste, che porta avanti caparbiamente il proprio nome e ciò che rappresenta. Chi vincerà?



## QUANDO VOTARE DIVENTA UN PARADOSSO—

di Cecilia Minutillo III F

Oltre ai regali, agli auguri da parte di tutti i parenti, alla tanto desiderata patente e alle giustificazioni firmate da soli, compiere diciotto anni significa anche un'altra cosa: significa avere raggiunto l'età minima richiesta dalla legge italiana per poter votare. Molto spesso, infatti, una volta spente le candeline, gli auguri vengono accompagnati dalla frase "Adesso puoi finalmente votare!" e sul momento se ne è felici, è un altro fattore che ci fa sentire più grandi, più maturi, ma cosa succederà quando ci troveremo a farlo veramente? Quando a dare un contributo, seppure in minima parte, alla scelta di chi avremo come guida politica, ci saremo anche noi? Personalmente, da neodiciottenne quale sono, anche io come molti altri ragazzi, non lo so. Bisognerebbe avere l'imbarazzo della scelta se davvero ci fossero l'onestà e la trasparenza che la politica italiana dovrebbe avere. Ma invece è tutto il contrario. La scelta continua ad essere ardua, ma perché trovare qualcuno con la fedina penale pulita

o con un'istruzione se non media, basilare, è quasi impossibile. Ma allora perché nel Parlamento italiano troviamo determinate personalità? Sicuramente va detto che buona parte dell'informazione non da' una visione reale dei fatti. I modelli culturali che ci vengono proposti dai media, infatti, sono sempre più lontani dagli ideali di quella che si definisce una politica pulita e, a forza di essere proposti, fanno credere agli italiani che per essere apprezzati e presi ad esempio non serva più essere onesti e pensare al bene del proprio paese, ma basti unicamente ostentare ricchezza e donne-oggetto. Bisogna quindi dire che tutto questo discorso vale solo per gli Italiani che sono in grado di capire quando è il caso di credere o no a quello che ci viene detto. Sono purtroppo in molti, però, quelli che si fanno convincere che la situazione "sia meno grave di quello che sembri" e, votato il cosiddetto "meno peggio", se ne tornano tranquilli nelle proprie case. E poi ci lamentiamo se agli occhi degli altri Paesi facciamo pessime figure. Se la Polverini è salita ai vertici della regione Lazio e poi

il Pdl ha fatto quello che ha fatto, se la Minetti ha anche solo potuto aprire bocca da consigliere regionale, se Fiorito ci delizia con i suoi cabaret durante il programma "Quinta Colonna", la colpa è anche nostra. Ormai il danno è fatto e molti italiani, giovani e non, si fanno prendere dallo sconforto e preferiscono non votare. E non possiamo dargli completamente torto. Del resto l'attuale legge elettorale non ci mette nelle condizioni di poter votare il candidato che vogliamo e ci obbliga a fare scelte quasi disperate. È quindi praticamente inevitabile, finché questa legge non verrà modificata, cosa assai improbabile, non farsi prendere dalla frustrazione per un voto dato ma probabilmente andato perso nei meandri della corruzione che dilaga nella politica italiana. E, se vogliamo fare un discorso più ampio, lo scoraggiamento ci prende non solo per i risultati delle nostre votazioni, che spesso portano conseguenze disastrose, ma per la vanificazione del diritto stesso al voto che è stato ottenuto solo dopo lunghe lotte e conflitti. Cosa fare dunque? Non votare o piangersi addosso per quella che è la situazione in Italia è troppo facile. Bisogna tenere alti i valori dell'atto del voto prima di tutto esercitando questo diritto e, successivamente, cercare di smuovere dal torpore che la circonda la politica italiana considerando come primo passo anche quello di partecipare alle elezioni degli organismi rappresentativi scolastici, votando persone portatrici di ideali e non di chiacchiere, e sperando, in futuro, di vedere al governo una classe dirigente che non sfilii in perizoma sulle passerelle e non sbagli drasticamente i congiuntivi.

CI VOLEVA UNA FESTA IN MASCHERA PER SVELARE LA REALTA'?



**TUTTI AL NEWSMUSEM: Museo delle notizie e del giornalismo —**

**di Agnese Gatti III F**

Scordatevi musei polverosi pieni zeppi di vecchi cimeli. Siamo nel Nuovo mondo, anzi nel District of Columbia, proprio accanto a Casa Obama: questo posto qui si chiama Newseum ed è l'unico museo al mondo dedicato alle notizie e al giornalismo. Qui cinque secoli di storia della stampa incontrano le tecnologie più avanzate: stiamo parlando forse del luogo più aggiornato del globo, con una sorta di vera 'sala regia' che coordina in tempo reale le notizie fresche, di provenienza mondiale. Infatti oltre al vastissimo patrimonio cartaceo (prime pagine datate 1689 che annunciano l'emanazione del Bill of Rights inglese, articoli riguardanti la morte di Lady D, quotidiani che titolano il naufragio del Titanic e lo sbarco sulla Luna, oppure lo scoop della cattura di Saddam) è possibile osservare e consultare documenti di ogni forma, che ne evidenziano l'evoluzione: registrazioni radio, filmati televisivi, fotogiornalismo (che resiste nella sua incisività nonostante lo spauracchio del ritocco digitale), siti internet dedicati e applicazioni. Quasi sotto bombardamento mediatico, non dovrebbe essere difficile rimanere informati oggi, eppure...

Da sempre la stampa ha avuto il ruolo fondamentale di formare e di influenzare l'opinione pubblica, e la possibilità di cambiare la realtà.

Compiti importanti, di responsabilità e potere, ma che presuppongono una certa libertà, quella sancita dal First Amendment della Costituzione americana, che garantisce - peccato sia solo il 3% della popolazione statunitense ad esserne consapevole - non solo la libertà di stampa (freedom of the press), ma anche quella di parola (speech), di religione (religion), di assemblea (assembly) e di appello (petition). Compiti importanti, ribaditi in special modo ogni quattro anni, in occasione delle elezioni presidenziali, vero evento mediatico che coinvolge tutto il Paese, al quale gli aspiranti presidenti affidano la propria immagine e quella della propria famiglia per farsi pubblicità. Nonchè il pericolo di un eventuale scandalo, che si chiami Water Gate o Monica Lewinski. Compiti importanti, rischiosi, quando tale libertà non è presupposta. Una sezione del museo è infatti dedicata al 'Journalists Memorial', monumento a tutti i reporter caduti (2.156 nomi, dal 1837 al 2011, con la tragica possibilità di aggiornamento) semplicemente compiendo il proprio dovere, e alcuni, chissà come mai, senza neanche fare notizia. Ilaria Alpi, giornalista di Rai 3, è stata uccisa ventinovenne a Mogadiscio. Giancarlo Siani, ventisei anni, giornalista de Il Mattino, assassinato invece in Italia, vittima della camorra.

"Per essere credibili, bisogna essere

veri", sosteneva Edward Murrow, giornalista inglese autore della prima radiocronaca in diretta sui tetti di Londra durante gli attacchi aerei della Luftwaffe, nel corso della seconda guerra mondiale. Non c'è niente di più vero e tangibile che i reperti materiali, testimoni dei due più grandi avvenimenti dell'ultima metà secolo, ai quali sono dedicate due sezioni del museo: la caduta del muro di Berlino (1989), di cui si conservano qui otto pannelli, e l'attacco alle Torri Gemelle (2001), di una delle quali è esposta la sezione del pennone-antenna semidistrutta. A visita conclusa, addosso c'è la voglia - forse insinuata dall'iscrizione\* che domina l'ultimo piano del museo - di rispondere "Giornalista!" alla faticosa domanda: "Cosa vuoi fare da grande?".

*\*The free press is a cornerstone of democracy. People have a need to know. Journalist have a right to tell. Finding the fact can be difficult. Reporting the story can be dangerous. Freedom includes the right to be outrageous. Responsibility includes the duty to be fair. News is history in the making. Journalists provide the first draft of history. A free press, at its best, reveals the truth.*

**LE IDI DI...**

**Direttore:** Alessandro Giardini III F

**Caporedattore:** Chiara Abbasciano III F

**Professore referente:** Giuseppe Mesolella

**Visita il blog del giornale cliccando su <http://giornalinogiuliocesare.tumblr.com/>**